

## Il linguaggio dei segni fa sentire meno soli i sordi

**M**ai più bambini sordi», questo il tema, del convegno organizzato l'11 aprile dai Lions Club di Conselve e Piove di Sacco, nella sala comunale di Conselve, al quale abbiamo partecipato con molto interesse noi sordi, allievi dell'Isiss Itcg A. Magarotto di Padova, anche se, non essendo stata prevista la presenza di un interprete abbiamo potuto seguire l'incontro, solo grazie ad un servizio di interpretariato improvvisato. Presenti numerosi addetti ai lavori, otorinolaringoiatri, audiofonologi, audiometristi e pediatri, nonché il presidente della Fiadda, siamo rimasti un po' delusi per non aver visto, invece, nessun rappresentante dell'Ens. Si è trattato sicuramente di un momento di riflessione e di confronto su temi di fondamentale importanza, dallo screening neonatale alle nuove tecniche operatorie, una corretta e puntuale informazione, alcune proposte per superare quella che viene considerata una condizione di emarginazione sociale. E' emerso, infatti, che la cecità isola dalle cose e la sordità isola dalle persone, ma in realtà, ciò accade solo quando non si accetta la sordità e le implicazioni socio-culturali che ne derivano. In merito all'informazione, siamo concordi sul fatto che è sicuramente importante che le famiglie abbiano la giusta informazione sulle possibilità di intervento, ma allo stesso modo crediamo che una corretta informazione debba prevedere anche l'esistenza della comunità dei sordi e della loro lingua.

E' stato sottolineato che il primo periodo della vita di un soggetto (0-3 anni) è determinante per l'acquisizione della lingua, ma noi riteniamo importante che i genitori siano altresì informati sul fatto che, se la Lingua dei Segni Italiana (lingua naturale per i sordi) viene acquisita

nei tempi giusti lo sviluppo dell'italiano può «appoggiarsi» su di essa. La lingua dei segni, infatti, non pregiudica l'acquisizione del linguaggio, anzi, può costituirne una solida base. Per quanto riguarda lo screening neonatale, non si può certo negare che questo costituisca un passo fondamentale per un trattamento efficace ed efficiente della sordità. Trattamento da intendersi però, non solo come intervento chirurgico invasivo, ma anche come un percorso di educazione verso il bilinguismo (italiano-lingua dei segni). Se è vero, infatti, come sicuramente lo è, che una persona che ha riacquisito l'udito grazie all'impianto cocleare è felice perché scopre che anche una pallina da tennis colpita dalla racchetta fa un certo rumore, è altresì vero che riavere l'udito è importante per le persone che lo hanno perso, e probabilmente non per chi non lo ha mai avuto ed è riuscito ugualmente a realizzare un sano e sereno progetto di vita. Ci rendiamo conto che l'impianto cocleare costituisce un importante ausilio, ma non può essere fatta di un'erba un fascio. Noi riteniamo fondamentale sostenere le persone sorde nel loro cammino evolutivo, offrendo occasioni di crescita che non siano riconducibili esclusivamente ad un intervento chirurgico e ad un impianto cocleare, purché il sostegno abbracci un universo molto più vasto, senza che si ispiri a modelli e ad immagini precostituiti. Lo sviluppo, l'equilibrio e l'integrazione dei bambini sordi dipendono a nostro parere, non tanto da un intervento all'orecchio ma da una vera e serena socializzazione, dall'accettazione della propria sordità, dall'uso della lingua dei segni, e dal sentirsi parte anche della comunità dei sordi.

Alcuni allievi dell'Isiss «Magarotto» di Padova